

**Determinazione del Dirigente del
Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Attività Estrattiva**

N. 45-934846/2007

OGGETTO: Progetto: *Sopraelevazione del lotto 3 dell'esistente discarica per rifiuti non pericolosi in Località Camposordo, Comune di Mattie (TO)*

Comune: *Mattie (TO)*

Proponente: *ARFORMA S.p.A.*

Procedura: *Fase di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.*

Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio
Valutazione Impatto Ambientale e Attività Estrattiva

Premesso che:

- in data 06/06/2007 la Società *ARFORMA S.p.A.*, con sede legale in Susa (TO), Via Palazzo di Città 39, Codice Fiscale e Partita IVA 08876830012, ha presentato domanda di avvio alla fase di verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 4 della Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto preliminare di modifica/ampliamento di un'opera esistente, consistente nella "*Sopraelevazione del lotto 3 dell'esistente discarica per rifiuti non pericolosi in Località Camposordo, Comune di Mattie (TO)*" (all.A2 l.r. 40/98 n. 8).
- il citato progetto è stato sottoposto alla fase di verifica della procedura di VIA a norma dell'art. 10 della citata L.R. 40/98;
- in data 05/07/2007 è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 27, l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di cui sopra (allegati alla domanda di avvio della fase di verifica) e dell'individuazione del responsabile del procedimento;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- l'istruttoria provinciale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico;
- in data 27/07/2007, si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino, convocate ai sensi dell'art. 14, comma 1, della Legge 7 Agosto 1990 n. 241, come modificato dall'art.9 Legge 24 novembre 2000 n. 340.

Rilevato che:***Inquadramento territoriale***

- La discarica è ubicata nel Comune di Mattie (TO), in località Camposordo, a quota 650 m s.l.m., sul versante orografico destro della Bassa Valle di Susa.
- A livello di inquadramento, i riferimenti topografici sono contenuti nel foglio n. 55 tavola III N.E. "Bussoleno" della Carta d'Italia, a scala 1:25.000. Le coordinate U.T.M. del sito in esame sono: 32T LQ 5075 9878.
- Dal punto di vista orografico, l'area di studio è caratterizzata dalla presenza di rilievi montuosi, nella quale si inseriscono le infrastrutture viarie, costituite dall'autostrada Torino-Bardonecchia-Frejus, dalle strade statali del Monginevro (SS24) e del Moncensio (SS25) e dalle linee ferroviarie Torino-Modane e Bussoleno-Susa.
- L'area di pertinenza è compresa nei fogli 1 e 3 del Catasto del Comune di Mattie ed occupa la zona E, nel Piano Regolatore Generale Comunale.
- L'accesso al sito avviene mediante la strada intercomunale Susa-Mattie, che si congiunge, presso il Comune di Susa, alla SS24 del Monginevro, e mediante la strada comunale delle Grandi Tanze, che per un tratto costeggia il lato Sud della porzione di discarica già esaurita. Proseguendo, la strada conduce agli uffici e agli impianti del lotto 3, attualmente in fase di coltivazione. In alternativa gli impianti possono essere raggiunti percorrendo la strada intercomunale Bussoleno-Mattie, che si congiunge con la SS24 presso il Comune di Bussoleno.

Stato attuale

- La discarica oggetto dell'intervento è costituita da tre lotti. I lotti 1 e 2 sono esauriti ed in fase di post-gestione, mentre il lotto 3 è attualmente in fase di esercizio. La discarica comprende, inoltre, un'ampia area uffici e servizi, un impianto di combustione del biogas ed opere accessorie e di controllo.
- I conferimenti nel lotto 1 sono avvenuti tra il 1988 ed il 1994. La vasca possiede un'impermeabilizzazione di fondo costituita da un telo in HDPE e da un sottostante strato di monitoraggio. Le sponde ed i rilevati sono stati impermeabilizzati con teli in HDPE ad aderenza migliorata. Il capping finale è stato realizzato mediante l'impiego di un materassino bentonitico non agugliato. Il sistema di captazione del biogas è costituito da pozzi verticali realizzati parallelamente alla coltivazione.
- I conferimenti nel lotto 2 sono avvenuti tra il 1994 ed il 2000. L'impermeabilizzazione del fondo, delle sponde e dei rilevati è analoga a quella del lotto 1, con il quale il lotto 2 risulta fisicamente connesso. Il capping finale è costituito da uno strato di argilla compattata e da un telo in LDPE saldato. Il sistema di captazione del biogas è nuovamente costituito da pozzi verticali, unitamente a dreni di aspirazione orizzontali, disposti sulla sommità del lotto.
- Entrambi i lotti 1 e 2 sono dotati, dal luglio 2000, di un sistema di captazione forzata del biogas e di un impianto fotovoltaico, installato sulla loro sommità.
- I conferimenti dei rifiuti nel lotto 3 sono iniziati nell'anno 2000 (autorizzazione D.G.P. 41-91886 del 28/05/1999). Il lotto 3, dimensionalmente maggiore dei lotti 1 e 2, è fisicamente disgiunto da essi e costituisce una discarica a sé stante, sotto tutti gli aspetti, quali l'invaso, la gestione del percolato e delle acque meteoriche, la viabilità. Esso è stato allestito in 3 stralci successivi, da Est verso Ovest. Dal punto di vista gestionale, la parte orientale, corrispondente allo stralcio n.1 ed a parte dello stralcio n.2, è pressoché esaurita, mentre la parte occidentale, entrata in esercizio a seguito del completamento dello stralcio esecutivo n.3, è coltivata in fossa dall'ottobre 2006.
- I tre stralci esecutivi del lotto 3 sono, dal punto di vista della conformazione del fondo vasca e della captazione del percolato, idraulicamente distinti tra loro, mentre sono fisicamente connessi dal punto di vista dell'abbancamento dei rifiuti. Pertanto, nel progetto di sopraelevazione in esame, i tre stralci sono stati considerati in modo congiunto. In particolare, il progetto interessa la parte centro-occidentale della discarica, corrispondente, sostanzialmente, agli stralci n.2 e 3, e ad una limitata parte dello stralcio n.1.
- Poiché il lotto 3 costituisce una discarica a sé stante, ed i lotti 1 e 2 sono ormai esauriti ed in fase di post-gestione, tutte le indicazioni riportate negli elaborati progettuali, e di seguito riportate, sono state riferite al solo lotto attivo.

- L'area complessiva del lotto 3 è di 30.559 m².
- Nei lotti 1 e 2, esauriti ed in fase di post-gestione, sono stati conferiti complessivamente 530.000 m³ di rifiuti non pericolosi. Il lotto 3 ha una volumetria complessiva pari a circa 348.000 m³. Nel progetto in esame si afferma che, a fine 2004, la volumetria occupata era di circa 185.500 m³; secondo le previsioni di calcolo presentate, l'esaurimento dei volumi disponibili, senza la sopraelevazione in esame, avverrà entro il 2009.
- La profondità del lotto 3, dal piano campagna, è mediamente pari a 14 m. L'altezza fuori terra, autorizzata dal piano di adeguamento al D.Lgs. 36/2003, è pari a 11 m nel punto centrale della discarica, al netto della ricopertura finale, il cui spessore complessivo è di 1.80 m.
- La quota massima raggiunta dai rifiuti sul lotto 3 è pari a 684.40 m s.l.m..
- La pendenza massima delle scarpate è di 25°, prevista, nel progetto autorizzato, nel tratto più acclive della scarpata Nord della discarica.
- Riassumendo, i principali dati progettuali del lotto 3 della discarica già autorizzata sono:
 - superficie utile per lo smaltimento: 30.559 m²
 - volumetria finale autorizzata del lotto 3, compresi gli infrastrati ed escluso il capping finale: 348.000 m³ (volumetria finale lotti 1-2 al lordo degli infrastrati: 530.000 m³)
 - quota massima raggiunta dai rifiuti: 684.40 m s.l.m.
 - pendenza massima delle scarpate: 25°
- La discarica è insediata in un substrato roccioso impermeabile, che fornisce un'adeguata protezione contro l'eventuale dispersione di inquinanti nel sottosuolo. Nella fase costruttiva del lotto 3, è stata comunque realizzata la "barriera geologica", costituita da uno strato di minerale compattato, in conformità con quanto prescritto dal D.Lgs. 36/2003. In particolare, l'impermeabilizzazione del fondo vasca e delle scarpate è stata realizzata mediante un sistema composito, costituito da una geomembrana in HDPE, sovrapposta a diretto contatto, e senza soluzione di continuità, ad uno strato di argilla, dello spessore di 1 m, avente conducibilità idraulica inferiore a 10⁻⁶ cm/s. Le porzioni di sponda più ripide sono state realizzate posando l'argilla con la tecnica delle terre armate e saldando, nelle porzioni superiori, il telo in HDPE.
- Il sistema di drenaggio del percolato verso i pozzi di sollevamento è costituito da tubazioni microfessurate in HDPE. Il manto drenante è costituito da uno strato di sabbia (30 cm) e di ghiaia (30 cm), ricoperto da una geotessile a maglie romboidali. In corrispondenza delle scarpate sono stati, invece, posizionati, alcuni copertoni legati, che fungono da raccordo con il drenaggio di fondo. Al fine di evitare danneggiamenti dei teli in HDPE, è stato posizionato uno strato di geocomposito al di sopra di essi, sotto lo strato drenante. Allo scopo di evitare eventuali fuoriuscite di percolato all'esterno della vasca, lungo il suo bordo superiore è stata prevista una vena drenante continua. In ciascun pozzo, il percolato viene estratto tramite elettropompe sommerse; il suo collettamento verso la vasca di stoccaggio è effettuato mediante una tubazione in HDPE, installata in una canaletta in calcestruzzo ispezionabile, che raccorda i pozzi di prelievo.
- Nel progetto in esame è indicata la presenza di una vasca di stoccaggio provvisoria del percolato, con volumetria pari a 50 m³. Si afferma, inoltre, che la Società ARFORMA sta valutando la possibilità di installare una seconda vasca di identica capacità, al fine di aumentare la possibilità di stoccaggio in caso di notevoli precipitazioni o chiusure temporanee dell'unico depuratore, cui è possibile conferire il percolato prodotto della discarica. In sede di Conferenza dei Servizi è emerso che è già stata realizzata la seconda vasca di stoccaggio, con volumetria pari a 50 m³ ed attualmente in esercizio, e che è prevista la realizzazione di una terza vasca, come peraltro richiesto dalla Provincia di Torino.
- Per quanto riguarda le caratteristiche della rete di captazione del biogas, il progetto originario del lotto 3 prevedeva la realizzazione di un sistema di drenaggio costituito da 21 pozzi verticali e 20 tubazioni fessurate, poste perimetralmente lungo lo sviluppo delle sponde laterali dell'invaso. Nel 2001 la France Dechets s.a., concessionaria della gestione dell'impianto, presentò una variante, nella quale propose la sostituzione dei pozzi verticali con dreni suborizzontali, posti in trincee drenanti all'interno del corpo discarica, con un interasse orizzontale di circa 20 m, e disposti su 3 strati sovrapposti, ad una distanza di circa 10 m l'uno dall'altro. Analogamente, propose la sostituzione delle tubazioni fessurate lungo le scarpate dell'invaso con dreni orizzontali. La variante portata avanti da ACSEL (oggi ARFORMA) e fu autorizzata il 17/02/2002 dalla Provincia di Torino (Prot. n. 108-137070).
- Per quanto riguarda il sistema di trasporto del biogas, la rete di captazione confluisce in un collettore perimetrale; ogni condotta è munita di una valvola per la regolazione del flusso e di un campionatore

per il controllo delle caratteristiche parametriche del biogas. Il collettore è collegato con la centrale di combustione del biogas, la torcia, che presenta una portata nominale di 600 Nm³/h ed una prevalenza di 280 hPa.

- Accanto al sistema di combustione esistente, è attualmente in costruzione un impianto di recupero energetico, dato in appalto alla Società Asja Ambiente S.p.A.. Esso è dotato di un motore endotermico JENBACHER JGS 312 GS-L.L. avente potenza netta in uscita ai morsetti di 625 kW. A regime, pertanto, il biogas sarà di regola convogliato al recupero energetico e la torcia avrà unicamente funzioni di completamento ed integrazione, in caso di interruzione di funzionamento dell'impianto stesso, o di produzione di biogas superiore al previsto.
- Nell'ambito delle operazioni connesse all'installazione del nuovo impianto di recupero energetico, tuttora in fase di realizzazione, la Società ARFORMA ha ritenuto opportuno integrare i dreni sub-orizzontali con 22 pozzi verticali. Il relativo progetto di variante è stato autorizzato dalla Provincia di Torino il 23 aprile 2007. È, pertanto, in corso la terebrazione di pozzi verticali all'interno del corpo dei rifiuti.
- La discarica di Mattie è provvista di due recinzioni distinte. La prima racchiude i lotti 1 e 2, mentre la seconda circonda interamente il lotto 3, comprendendo anche tutte le infrastrutture connesse con l'attività di discarica.
- Il lotto 3, così come i lotti 1 e 2, è dotato di un fosso di gronda delle acque meteoriche, che ne cinge il perimetro favorendo lo scolo delle acque meteoriche verso la vasca di raccolta, posta sul lato Est, da cui si diparte una canaletta di scolo delle acque. Esiste, inoltre, una seconda canaletta di raccolta, che corre lungo il lato Sud del lotto 3.

Finalità dell'intervento

- La sopraelevazione della discarica in località Camposordo del Comune di Mattie (TO) è stata prevista nel documento provinciale "*Smaltimento dei rifiuti urbani residui alla raccolta differenziata nel periodo transitorio 2009–2011. Ricognizione sulle possibilità di smaltimento nel territorio provinciale*", predisposto dall'ATO-R nel mese di ottobre 2006. In particolare, era stata prevista una sopraelevazione della discarica, già in esercizio, per un volume aggiuntivo compreso tra 50.000 e 60.000 m³. A seguito della trasmissione, da parte della Società ARFORMA, dello studio di fattibilità relativo all'intervento, l'ATO-R ha aggiornato la quantificazione della volumetria aggiuntiva a 66.000 m³.
- La finalità dell'intervento in esame consiste nella sopraelevazione di una porzione del lotto 3, in corrispondenza degli stralci n.2 e 3 ed, in minima parte, dello stralcio n.1.
- Per effetto della sopraelevazione in esame, le previsioni di esaurimento delle volumetrie disponibili si spostano all'anno 2011.
- Per quanto riguarda la destinazione finale d'uso dell'area, è previsto un recupero-riuso complessivo finalizzato ad una riqualificazione naturalistica del sito, in accordo con i criteri guida che hanno determinato le operazioni di recupero già concluse sui lotti esauriti.

Interventi previsti nel progetto

- La superficie interessata dall'intervento di sopraelevazione è di circa 24.000 m², corrispondenti agli stralci n.2 e 3 ed, in minima parte, allo stralcio n.1. La zona orientale dello stralcio n.1, costituita da una scarpata digradante e molto acclive, non può essere ulteriormente sopraelevata, e, pertanto, non è stata presa in considerazione nel progetto in esame.
- L'intervento comporta la sopraelevazione della discarica, per una volumetria totale, al lordo degli infrastrati, di 66.000 m³. Lo spessore di tale intervento sarà nullo in corrispondenza del perimetro del lotto 3 e raggiungerà il valore massimo, pari a 6 m, nella parte centrale. La sopraelevazione media, rispetto alla superficie considerata, risulta di 2.75 m, sempre escludendo la ricopertura finale. Nel progetto analizzato si evince che la quota del perimetro, nella porzione di lotto interessata, varia tra 657 m s.l.m. a 672 m s.l.m. e che la quota massima raggiunta dai rifiuti nella sopraelevazione del lotto 3 è pari a 689.90 m s.l.m.. Pertanto, l'altezza massima del lotto 3, rispetto al piano campagna, sarà sempre inferiore a 30 m, sempre al netto della ricopertura finale.
- Il progetto di sopraelevazione non comporta alcun incremento della pendenza massima delle scarpate. Infatti, la risagomatura è stata progettata estendendo a quasi tutta la superficie della

discarica la stessa pendenza di 25°. La pendenza massima delle scarpate fuori terra si mantiene ovunque uguale, o inferiore, a tale valore, che è sostanzialmente analogo alla pendenza degli adiacenti lotti esauriti e sensibilmente inferiore alla pendenza della scarpata Est del lotto 3.

- I principali dati progettuali dell'intervento di sopraelevazione sono quindi:
 - superficie utile per la sopraelevazione del lotto 3: 24.000 m²
 - volume aggiuntivo del lotto 3 al lordo degli infrastrati: 66.000 m³
 - volumetria finale del lotto 3 al lordo degli infrastrati: 414.000 m³
 - spessore dell'intervento, escluso il capping finale, variabile da 0 m sul perimetro a 6 m nella parte centrale
 - spessore medio dell'intervento di sopraelevazione, escluso il capping finale: 2.75 m
 - quota del perimetro della discarica: 657-672 m s.l.m.
 - quota massima dei rifiuti nella sopraelevazione del lotto 3: 689.90 m s.l.m.
 - pendenza delle scarpate: 25°

Interventi preliminari

- Il progetto di sopraelevazione non prevede la realizzazione di veri e propri rilevati perimetrali con funzione di appoggio dei rifiuti. Tuttavia, per evitare il rischio di dispersione orizzontale di percolato, negli elaborati progettuali si prevede che, prima degli interventi di adeguamento della pendenza delle scarpate, prenda avvio la realizzazione del tratto iniziale della copertura finale. Nello specifico, in corrispondenza del piede della scarpata sarà realizzato in dreno in ghiaia, avente lo scopo di favorire l'infiltrazione verticale del percolato. Sopra di esso, saranno stese la geomembrana corrugata e l'argilla, in modo tale da favorire il deflusso del percolato verso il basso ed impedirne la dispersione laterale.
- Per consentire la realizzazione degli interventi sopra descritti sarà necessario, preventivamente, spostare il canale di gronda perimetrale ed il collettore del biogas, allontanandoli di circa 3-4 m dal bordo vasca. Tale spostamento risulterà inferiore sul lato Sud del lotto 3 (pari a 1.5-2 m), ove è presente una fascia subpianeggiante dell'ampiezza di qualche metro fra il ciglio vasca e la canaletta.
- Le operazioni descritte potranno, all'occorrenza, essere realizzate in più fasi, intervenendo con gli spostamenti nei settori di scarpata di volta in volta interessati dalla sopraelevazione. Gli accorgimenti descritti consentono di mantenere la percorribilità su tutto il perimetro della discarica fino alla ricopertura finale. Dopo la ricopertura finale della scarpata Nord (anno 2011), allo scopo di garantire l'accessibilità al pozzo del percolato n. 2 per eventuali manutenzioni o controlli, nel progetto è prevista la realizzazione di una apposita rampa di arroccamento, previa acquisizione, eventualmente mediante esproprio, della particella catastale n. 10, attualmente non in disponibilità di ARFORMA.

Risagomatura

- Nel progetto in esame si prevede che, sui tratti di scarpata di volta in volta interessati dalle opere preliminari illustrate in precedenza, si procederà alla stesura dei rifiuti sagomando le scarpate con una pendenza uniforme, pari a 25°. Gli interventi interesseranno dapprima la parte orientale della discarica, oggi quasi esaurita, in modo da raggiungere, in tempi rapidi, la quota finale di progetto e dare avvio alle operazioni di ricopertura finale. Gli interventi si estenderanno poi, progressivamente, verso Ovest.
- Le scarpate previste nel progetto di sopraelevazione, sono state sottoposte a procedimento di verifica, al fine di accertare la compatibilità della nuova geometria assegnata con la stabilità del pendio. Le verifiche sono state effettuate su due tipologie di scarpate, la prima costituita da soli rifiuti e la seconda comprendente anche i diversi materiali costituenti la copertura finale. Ai fini dell'analisi di stabilità, è stato verificato il principio dell'equilibrio limite globale, secondo il quale il fattore di sicurezza, corrispondente al rapporto tra la somma delle forze resistenti mobilitabili sulla superficie di scivolamento e la somma delle forze realmente mobilitate, deve essere superiore ad un valore soglia fissato dalla normativa, nello specifico 1.30. La stabilità della scarpata in rifiuti è stata valutata assimilando il comportamento meccanico dei rifiuti e del terreno a quello di materiali granulari, caratterizzati dai valori di l'angolo di attrito interno e di coesione. Facendo riferimento a dati di letteratura, sono stati assunti i seguenti valori dei parametri di resistenza al taglio (ulteriormente diminuiti a titolo cautelativo): angolo di attrito interno di 11° e coesione di 3.4 t/m². Nelle verifiche di stabilità, il fattore di sicurezza minimo è risultato pari a 2.02 e, considerando le superfici di scivolamento coinvolgenti tutta la scarpata, i fattori di sicurezza sono risultati superiori a 2 o, addirittura, a 3.

- L'inclinazione adottata consente un'agevole risagomatura e un buon reinserimento ambientale. Negli elaborati presentati si prevede che, su questa superficie dalle pendici senza terrazzamenti od ondulazioni artificiali, si snoderà una pista di servizio avente un'inclinazione massima pari a 22.5%.

Ricopertura finale

- A seguito dell'esaurimento delle volumetrie disponibili, si provvederà alla ricopertura dei rifiuti con una stratigrafia conforme a quanto previsto dal Piano di Adeguamento dal D.Lgs. 36/2003, raccordandola con il terreno e mantenendo sempre la stessa inclinazione di 25°. In tal modo si eviterà di avere un'eccessiva acclività nella zona di raccordo tra i rifiuti e la copertura, lungo il perimetro del lotto 3. Inoltre, il maggior quantitativo di terreno riportato in corrispondenza della scarpata migliorerà le possibilità di attecchimento della vegetazione arborea. La scelta di evitare gradonature deriva dal fatto che una scarpata unica, se accompagnata da interventi di recupero ambientale tendenzialmente orientati lungo le linee di massima pendenza, crea un effetto prospettico che attenua l'altezza del rilevato, conferendogli una morfologia più naturale.
- Allorché la sommità della discarica raggiungerà le quote di progetto, si provvederà alla posa della copertura finale. Si riporta, di seguito, la stratigrafia, dal basso verso l'alto, che verrà mantenuta invariata, rispetto a quanto previsto dal piano di adeguamento ex D.Lgs. 36/2003:
 - strato di drenaggio del gas, costituito da una rete di tubi di captazione immersi nello strato di regolarizzazione sulla sommità dei rifiuti. Tali tubazioni sono raccordate con il collettore perimetrale della rete del biogas;
 - strato di impermeabilizzazione, costituito mediante l'accoppiamento di uno strato di 30 cm di argilla, con conducibilità idraulica superiore a 10^{-8} m/s, ed un telo in HDPE ruvido saldato. Il telo di copertura proposto sarà saldato, su tutto il perimetro della discarica, al telo in HDPE di impermeabilizzazione del fondo e delle sponde, in modo da isolare completamente i rifiuti dall'ambiente esterno. Il telo in HDPE ruvido, oltre ad offrire più elevate caratteristiche di resistenza meccanica e maggiori garanzie di tenuta idraulica, fornisce maggiore stabilità al capping, grazie ad una più elevata resistenza d'attrito delle due facce ruvide a diretto contatto con lo strato drenante superiore e lo strato di argilla sottostante;
 - strato di drenaggio delle acque superficiali, con uno strato drenante dello spessore di 50 cm, posato sul telo in HDPE ruvido;
 - strato superficiale di copertura dello spessore 1 m, costituito da 80 cm di terreno naturale, con caratteristiche di media permeabilità, e da 20 cm di terreno vegetale in superficie, in modo da garantire condizioni ottimali di crescita della vegetazione.
- Nel progetto in esame, è stata verificata la stabilità del capping finale, mediante la valutazione del fattore di sicurezza, a seguito di alcune semplificazioni, come rapporto tra le tangenti dell'angolo di attrito critico e dell'angolo di inclinazione del pendio. Sulla base di risultati ottenuti con sperimentazioni in campo fornite da Ditte produttrici di teli in HDPE ruvidi, l'angolo di attrito critico di interfaccia tra membrana e lo strato drenante soprastante è stato scelto pari a 32°. Il fattore di sicurezza così valutato è risultato pari a 1.34, superiore al fattore di sicurezza minimo richiesto dalla normativa, pari a 1.30.
- Durante le ultime fasi di esercizio, la stesura dei rifiuti avverrà sotto periodico controllo topografico in modo da garantire il pieno utilizzo dei volumi a disposizione e, contemporaneamente, il rispetto della geometria di progetto e delle quote massime prefissate.

Drenaggio e smaltimento delle acque meteoriche

- Benché il canale di gronda, che contorna la discarica, sia idoneo, funzionante e correttamente dimensionato, esso dovrà essere spostato in posizione più esterna, rispetto al bordo dell'invaso, per consentire la stesura degli strati di ricopertura finale della discarica. Pertanto, la canaletta ed il tubo di mandata del percolato saranno spostati sul lato opposto della pista perimetrale.
- La conformazione finale della discarica e le condizioni morfologiche circostanti consentiranno di ridurre il deflusso sul corpo dei rifiuti delle acque di ruscellamento esterne. Le rete garantirà l'allontanamento delle acque meteoriche, affluenti sul corpo della discarica, sulla strada di accesso e sul piazzale di servizio. Una volta completato il riempimento, le acque meteoriche ricadenti sul rilevato della discarica verranno raccolte da caditoie longitudinali verso un collettore ad anello, che circonda l'area e che conferirà l'acqua in tre distinti recettori lungo le linee di deflusso naturali.
- Tutte le opere di raccolta ed allontanamento sono già state dimensionate in fase di progetto della discarica, con tempi di ritorno di 10 anni. Non essendo variate la tipologia, la sezione, l'estensione,

la pendenza longitudinale e le caratteristiche del bacino scolante, nel progetto in esame è previsto che, anche dopo lo spostamento delle canalette, restino valide le verifiche idrauliche presentate in fase autorizzativa del lotto 3.

Recupero ambientale

- Per quanto riguarda il piano di recupero ambientale, il progetto segue le linee direttrici adottate sui lotti 1, 2 e 3. Il progetto è principalmente finalizzato agli aspetti di inserimento paesaggistico e di difesa del suolo, coniugando tali esigenze con l'opportunità di creare nuove unità ecosistemiche con funzioni di riequilibrio ecologico. Sono previsti elementi vegetazionali lineari, disposti in modo concentrico dal centro della discarica fino al piano circostante, imboschimenti ed arbustamenti per gruppi sulle scarpate interne, prospicienti i lotti esauriti, e sistemazioni a siepe cespuglio delle scarpate, rivolte verso l'esterno della discarica. Al piede della scarpata della discarica è già previsto il completamento di una siepe alberata di pronto effetto, che nel breve-medio periodo, dovrebbe permettere l'occultamento il retrostante rilevato integrandosi con gli altri elementi vegetazionali e costituendo l'unità più esterna della copertura arboreo-arbustiva definitiva.

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenuti contributi all'istruttoria da parte di:

- Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche della Provincia di Torino
- Servizio Difesa del Suolo della Provincia di Torino
- Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Torino
- Servizio Qualità dell'Aria e Risorse Energetiche della Provincia di Torino
- Servizio Grandi Infrastrutture Viabilità della Provincia di Torino
- ARPA Piemonte – Dipartimento d Torino
- Settore Decentrato OO.PP. Assetto Idrogeologico – Torino della Regione Piemonte
- Settore Pianificazione Aree Protette della Regione Piemonte

L'istruttoria tecnica condotta dal gruppo di lavoro e la partecipazione dei soggetti coinvolti alla Conferenza dei Servizi ha consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto proposto, di quanto di seguito elencato:

1. dal punto di vista amministrativo/autorizzatorio:

Autorizzazioni da acquisire

- Dovrà essere rilasciato, da parte del Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche della Provincia di Torino, il provvedimento di approvazione del progetto, l'autorizzazione alla realizzazione e la contestuale autorizzazione all'esercizio dell'impianto, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e del D.Lgs 36/2003.

2. dal punto di vista della pianificazione territoriale e della normativa di settore:

Vincoli e fasce di rispetto

- L'area oggetto dell'intervento è ubicata in zona soggetta a vincolo idrogeologico, ai sensi della L.R. 45/89, mentre non è soggetta al vincolo paesaggistico, in quanto non boscata e non ricadente in fasce di rispetto di corsi d'acqua.
- L'area interessata non rientra nelle aree protette regionali o nei siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, e Zone di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva 79/409/CEE).
- La discarica non interferisce con le aree di dissesto individuate dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico.
- Dal punto di vista idrografico la zona è compresa tra il rio Scaglione e il rio Corrente che, divergendo, non creano nell'area alcun reticolato idrografico. L'analisi geostrutturale esclude la circolazione idrica in corrispondenza dei sistemi di discontinuità, confermata da scavi geognostici che non hanno rilevato la presenza di acqua.

- Inoltre, l'erosione incanalata del rio Corrente si sviluppa ad una distanza di circa 200 m e ad una quota ribassata di circa 50 m, rispetto alla zona interessata dal progetto di sopraelevazione. Tenendo conto che l'erosione avviene in roccia, non è in grado di interferire in alcun modo con l'area dei lavori.

Piano Territoriale di Coordinamento

- In riferimento all'intervento, non sono emersi elementi di particolare criticità e di contrasto con i propositi generali di tutela espressi dal P.T.C.P.

Piano Regolatore Generale Comunale

- Trattandosi di una sopraelevazione di una discarica esistente, senza ampliamento planimetrico, l'intervento non comporta modificazioni alle destinazioni d'uso previste per le aree. Sugli strumenti urbanistici del Comune di Mattie, tutta l'area è già destinata a discarica, a seguito del recepimento in pianificazione dell'autorizzazione accordata al lotto 3.

Programma provinciale gestione rifiuti

- Il progetto presentato è coerente con quanto previsto nel Programma Provinciale di Gestione Rifiuti (P.P.G.R.) vigente, approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 367482 del 28/11/2006.

3. dal punto di vista **progettuale e tecnico**:

- In sede istruttoria sono emerse alcune criticità riguardo le scelte progettuali effettuate e sono stati individuati gli approfondimenti tecnici, che dovranno essere parte integrante della documentazione presentata per la richiesta delle successive autorizzazioni.
- Per quanto riguarda la configurazione in fase di esaurimento della discarica, prima della realizzazione della copertura finale, è opportuno chiarire il posizionamento della tubazione di drenaggio del biogas. In particolare, in relazione a quanto illustrato nella Tav .11 "Dettaglio degli interventi al piede della scarpata", si evidenzia che non risulta chiaro il posizionamento del settore fessurato della tubazione drenaggio biogas posta alla base del pacchetto di copertura e collegata al collettore perimetrale.
- Poiché è prevista la realizzazione di una pista carrabile di servizio sopra il collettore perimetrale di biogas, è necessario ipotizzare un irrigidimento del sistema, in modo da non danneggiare il tubo sottostante.
- Negli elaborati progettuali presentati, manca una verifica di compatibilità della sopraelevazione in relazione alla eventuale deformazione del sistema di drenaggio del percolato esistente dovuta all'aumento del carico dei rifiuti.
- Per quanto riguarda le analisi di stabilità del capping, sarebbe opportuno utilizzare una ghiaia con un elevato angolo di attrito, ossia un aggregato naturale frantumato, in modo da garantire il raggiungimento di un angolo di attrito critico all'interfaccia di 32°, così come dichiarato negli elaborati progettuali.
- Poiché gli aggregati frantumati sono caratterizzati da un'elevata spigolosità, è necessario prendere in considerazione la possibilità di posizionare un geotessile a protezione della geomembrana, al fine di evitarne possibili danneggiamenti.
- Per quanto concerne il recupero ambientale, è necessario evidenziare le aree dove è già possibile procedere ad un recupero ambientale e quelle in cui le operazioni di ripristino sono iniziate. Inoltre, deve essere elaborato un cronoprogramma con indicazione di tutte le operazioni, che saranno realizzate nei diversi stralci, e delle relative tempistiche.
- E' necessario automatizzare il sistema di gestione e raccolta del percolato, attualmente ancora realizzato a livello manuale. In sede di Conferenza dei Servizi, la Società ARFORMA ha precisato che l'automatizzazione del sistema è in corso di realizzazione e che sarà ultimata a fine settembre 2007, negli stralci n.1 e 2 del lotto 3. Invece, nello stralcio n.3, sono attualmente in costruzione alcune vasche di contenimento e, pertanto, il sistema automatizzato sarà operativo e completo a fine marzo 2008. Inoltre, a causa di problematiche connesse al gelo delle tubazioni, la Società ARFORMA ritiene consigliabile affiancare al sistema automatizzato di raccolta del percolato, un sistema manuale. A seguito di quanto è emerso, si ritiene opportuno che le considerazioni sul sistema di gestione e raccolta del percolato e le problematiche connesse vengano tradotte in una relazione a completamento del progetto definitivo che dovrà essere presentato per l'autorizzazione.

- Poiché il territorio comunale di Mattie ricade in zona sismica 3, devono essere rispettate le procedure autorizzative relative alle zone classificate sismiche, previste dalla D.G.R. n.61-11017 del 17.11.2003 e della Circolare del Presidente della Giunta Regionale n.1/DOP del 27.04.2004.
- Dal punto di vista della viabilità, la sopraelevazione del lotto 3 non crea particolari problemi, in quanto l'innesto della strada comunale delle Grandi Tanze sulla SP207 di Mattie è a gomito, ma con un'ampiezza di manovra sufficiente per non creare pericoli nell'immissione. Inoltre, la provinciale, pur essendo tortuosa e con alcuni tornanti, è scorrevole e priva di tratti particolarmente pericolosi e lo sbocco della SP207 sulla ex SS24 del Monginevro è normato da regolare innesto a raso.

4. dal punto di vista **ambientale**:

- Si ricorda che è attualmente in corso l'istruttoria finalizzata al rilascio dell' A.I.A., ai sensi del D.Lgs 59/2005 per il lotto 3 della discarica, già autorizzato, nell'ambito della quale, con nota del 18 luglio 2007, il Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche ha richiesto alla Società ARFORMA alcune integrazioni in relazione ai seguenti aspetti:
 - modalità di ammissione dei rifiuti speciali non pericolosi ai sensi del D.M. 03/08/2005 e s.m.i.;
 - proposte per la valutazione di interventi atti a evitare le problematiche di incendio verificatesi presso la discarica;
 - dettagli sulle modalità di gestione del trasporto eolico dei rifiuti all'esterno del perimetro della discarica.

Atmosfera

- Gli impatti della sopraelevazione in esame sulla componente "atmosfera" riguardano l'emissione di inquinanti gassosi, l'emissione di particolato atmosferico sospeso ed il rilascio di sostanze odorigene.
- L'emissione di particolato sospeso può considerarsi limitata a quella prodotta dai mezzi di trasporto e compattazione rifiuti.
- In occasione di forti venti, peraltro frequenti, come il foehn (soprattutto nei mesi invernali e primaverili) e le brezze locali, di valle e di monte, che si incanalano nei versanti vallivi, si verificano fenomeni di dispersione di polveri e della frazione leggera dei rifiuti nelle aree boschive circostanti. Considerando che i sistemi di protezione comunemente adottati (barriere) non sono utilizzabili in questo caso, perché vengono sradicati, occorre provvedere alla ricopertura dei rifiuti con maggiore frequenza e con materiale terroso misto ad aggregati naturali e, comunque, immediatamente dopo il conferimento in discarica. Si ricorda che, in sede di Conferenza dei Servizi, è emerso che, in presenza di forti venti, anche l'immediata copertura dei rifiuti non è sufficiente e che la Società ARFORMA ha già previsto un sistema di raccolta manuale dei rifiuti, che vengono allontanati dalla forza del vento in direzione della Frazione Coldimosso del Comune di Susa.
- Considerando che non sono presenti recettori sensibili nelle immediate vicinanze dell'impianto, si ritiene non rilevante l'impatto complessivo generato dall'ampliamento previsto da progetto.

Ambiente idrico

Acque sotterranee

- L'area interessata dalla discarica ricade in "zona di ricarica di falda" ai sensi dell'art.4.2.5 delle Nda del Piano Territoriale di Coordinamento, che richiamano a loro volta l'art. 37 del PTR. In tali aree si dovrà in particolare verificare la compatibilità delle singole opere con il regime delle acque sotterranee.
- Nel sottosuolo della discarica non è rilevata la presenza di circolazione idrica significativa, essendo questo rappresentato principalmente da substrato roccioso impermeabile. L'eventuale circolazione di acqua avviene nel sistema di fratturazione del substrato roccioso. Considerato che la roccia è maggiormente fratturata nella parte corticale, si propone di predisporre un piano di campionamento, per censire eventuali punti di affioramento superficiale della falda, e di incrementare il sistema di monitoraggio già in esercizio.

Acque superficiali

- I maggiori impatti ambientali derivano dalla possibile contaminazione delle acque di ruscellamento, che provengono dalla superficie della discarica. Attualmente, tali acque vengono in contatto con i

rifiuti, poiché non è ancora stata ultimata la copertura finale. Si prevede che la realizzazione del progetto di sopraelevazione della discarica andrà a gravare in maniera netta su questo aspetto.

- Pertanto, prima della realizzazione di qualsiasi intervento di sopraelevazione, dovrà essere completata la copertura finale dello stralcio n.1 del lotto 3, già esaurito, per impedire il contatto delle acque meteoriche di ruscellamento con i rifiuti abbancati.
- In relazione alle problematiche evidenziate nel mese di ottobre 2005, a seguito di un sopralluogo effettuato dal Corpo Forestale dello Stato, inerenti la presenza di liquidi riconducibili ad acque di percolamento all'esterno della discarica, nella vasca di laminazione presente lungo il fronte Est, la Società ARFORMA (già ACSEL Impianti) ha realizzato una serie di interventi strutturali, costituiti dall'impermeabilizzazione della vasca e dal posizionamento di una pompa di rilancio del liquame raccolto in un serbatoio di raccolta in VTR per le verifiche analitiche necessarie prima dello scarico. Il completamento ed il collaudo di tali opere è stato comunicato da ARFORMA al Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche della Provincia di Torino, con nota e allegata relazione tecnica del 26/01/2007. A seguito degli interventi effettuati non sono più pervenute a questi Uffici segnalazioni circa il ripetersi delle problematiche di cui sopra.
- In relazione alle acque meteoriche, la discarica esistente rientra nell'ambito di applicazione previsto dal D.P.G.R. 23/02/2006 n. 1/R avente per oggetto "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne", nello specifico l'articolo 7 definendo l'ambito di applicazione ricomprende alla lettera e) "i depositi, i centri di raccolta, trattamento e trasformazione dei rifiuti e le discariche non rientranti nelle attività dei cui alla lettera a)". Risulta necessario un aggiornamento del Piano di prevenzione delle acque, definito dal Regolamento Regionale 1/R del 2006 e s.m.i. e già presentato in sede A.I.A. relativa alla discarica esistente. Si ritiene necessario che, nel progetto definitivo, siano specificati i sistemi di regimazione delle acque meteoriche, distinti nei tre stralci del lotto 3.

Suolo e sottosuolo

- La sopraelevazione in progetto non prevede l'occupazione di nuovo suolo; per la gestione della discarica verranno riutilizzati tutti i sistemi ed i servizi già esistenti per cui non è prevista l'occupazione di nuove aree. Particolare attenzione dovrà essere posta nella gestione del biogas, al fine di evitare possibili diffusioni di biogas non correttamente captato.

Vegetazione, fauna, ecosistemi

- Si ritiene che la realizzazione dell'intervento proposto non comporti elementi di impatto rilevanti sulla componente "ecosistemi", anche se può essere evidenziata un'ulteriore interferenza con le opere di recupero ambientale, dovuta al protrarsi temporale delle operazioni di coltivazione.

Paesaggio e clima fisico

Paesaggio

- Negli elaborati progettuali inizialmente presentati, sia fotografici che cartografici (sezioni, planimetrie ecc), non era sufficientemente chiarito l'impatto paesaggistico dell'intervento proposto nei confronti del fondovalle (a Nord della discarica) ed, in particolare, su quanti percorrono la SP207 di Mattie, nonché la ex SS24 del Monginevro. Per questo motivo, sono stati richiesti maggiori dettagli, con documentazione fotografica e cartografica e con simulazioni di inserimento ambientale dell'intervento.
- In Sede di Conferenza dei Servizi, la Società ARFORMA ha presentato documentazione fotografica integrativa inerente l'inserimento paesaggistico del progetto in esame, mettendo in luce come, da fondo valle, la discarica non sia visibile grazie alla presenza di una dorsale boscata. Inoltre, è stato dimostrato, tramite simulazioni grafiche, che la differenza tra la geometria finale autorizzata a seguito dell'adeguamento al D.Lgs. 36/2003 e quella prevista nel progetto in esame sarà minima.
- In conclusione, l'esame delle integrazioni prodotte ha permesso di chiarire che l'impatto paesaggistico della sopraelevazione del lotto 3 sarà praticamente nullo rispetto sia alla situazione esistente che a quella autorizzata in precedenza. Occorre, nel contempo, verificare attentamente l'attecchimento del recupero sui lotti 1 e 2, già esauriti ed in fase di post-gestione.

Clima acustico

- La sopraelevazione in esame progetto non determina impatti aggiuntivi e non vi sono elementi tali da ritenere sostanziale la variazione di rumore indotta sia dal flusso di traffico degli automezzi, adibiti alla raccolta rifiuti, che dai sistemi ausiliari, normalmente utilizzati in fase di coltivazione.

- Va sottolineato, però, che la documentazione presentata non contiene indicazioni sull'entità delle emissioni sonore derivanti dall'esercizio dell'attività in progetto. Pertanto, al fine di poter escludere preventivamente eventuali incompatibilità ambientali, si richiede che, in sede di stesura del progetto definitivo, sia predisposta una valutazione d'impatto acustico così come espressamente richiesto dall'art. 10 della L.R. 20/10/2000 n.52. La suddetta valutazione dovrà recepire pienamente quanto disposto dalla D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616 recante i "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico" di cui all'art. 3, comma 3, lett. c) e art.10 della L.R. 20/10/2000 n. 52, non tralasciando nessuno degli elementi indicati al paragrafo 4 (tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la descrizione dei ricettori presenti nell'area di studio, il calcolo previsionale dei livelli sonori generati dall'esercizio dell'attività, nonché l'indicazione del provvedimento regionale con cui il tecnico che ha predisposto la documentazione di impatto acustico è stato riconosciuto "competente in acustica ambientale"), condizione ammessa esclusivamente a patto che sia puntualmente giustificata l'inutilità di ciascuna informazione omessa, con esplicito riferimento alla numerazione del paragrafo cui si riferisce.

Incendi

- La discarica in esame presenta problematiche connesse agli incendi, per lo più di natura dolosa. Anche in sede di Aurotizzazione Integrata Ambientale si è valutata la possibilità di installare un sistema di telecamere per l'esecuzione di verifiche termografiche ad infrarossi, finalizzate al rilevamento di forme incipienti di incendio. In Sede di Conferenza dei Servizi, è stata inoltre offerta la disponibilità del Comando dei Vigili del Fuoco ad impostare con l'Azienda un approccio per la risoluzione del problema.

Salute pubblica

- Non sono presenti recettori sensibili nelle immediate vicinanze dell'impianto, per cui non si ritiene rilevante l'impatto complessivo generato dall'ampliamento previsto da progetto.

Ritenuto che:

- la sopraelevazione prevista dal progetto è dimensionalmente contenuta e non aumenta in modo significativo il quantitativo di rifiuti presenti nell'intera area, anche se prolunga la permanenza degli impatti potenziali dovuti alla gestione dell'impianto;
- non sono in generale emersi elementi tali da far ritenere che l'intervento in progetto possa aggravare, da un punto di vista ambientale, la situazione esistente e futura dell'area in esame, anche in relazione al fatto che si inserisce nel contesto con adeguate misure di mitigazione e presidi ambientali;
- sono da ritenersi efficaci le procedure proposte ed implementate dal Proponente, finalizzate ad una corretta gestione dell'esercizio e delle emergenze per quanto riguarda la discarica;
- le ricadute ambientali determinate dal progetto in argomento possano essere adeguatamente risolte con specifiche prescrizioni, vincolanti ai fini del rilascio delle autorizzazioni e della realizzazione dell'intervento;
- di poter escludere, pertanto, il progetto in esame, ai sensi dell'art. 10 comma 3 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i, dalla fase di valutazione di impatto ambientale, subordinatamente alle seguenti prescrizioni:

Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo ex art. 208 del D.Lgs. 152/2006

- Per quanto riguarda la configurazione in fase di esaurimento della discarica è opportuno chiarire il posizionamento della tubazione di drenaggio del biogas. Non risulta, infatti, chiaro il posizionamento del settore fessurato posto alla base del pacchetto di copertura e collegata al collettore perimetrale.
- Poiché è prevista la realizzazione di una pista carrabile di servizio sopra il collettore perimetrale di biogas, è necessario ipotizzare un irrigidimento del sistema, in modo da non danneggiare il tubo sottostante.
- Negli elaborati progettuali presentati, manca una verifica di compatibilità della sopraelevazione, in relazione alla eventuale deformazione del sistema di drenaggio del percolato esistente, dovuta all'aumento del carico dei rifiuti.

- Per quanto riguarda le analisi di stabilità del capping, è opportuno utilizzare una ghiaia con un elevato angolo di attrito, ossia un aggregato naturale frantumato, in modo da garantire il raggiungimento di un angolo di attrito critico all'interfaccia di 32°, così come dichiarato negli elaborati progettuali.
- Poiché gli aggregati frantumati sono caratterizzati da un'elevata spigolosità, è necessario prendere in considerazione la possibilità di posizionare un geotessile a protezione della geomembrana, al fine di evitarne possibili danneggiamenti.
- Considerando che, attualmente, le acque meteoriche vengono in contatto con i rifiuti, poiché non è ancora stata ultimata la copertura finale, e che, in passato, è stata individuata la presenza di liquidi riconducibili ad acque di percolamento all'esterno della discarica, nella vasca di laminazione presente lungo il fronte Est, si richiede che, prima della realizzazione di qualsiasi intervento di sopraelevazione, sia completata la copertura finale dello stralcio n.1 del lotto 3, già esaurito, per impedire il contatto delle acque meteoriche di ruscellamento con i rifiuti abbancati.
- Risulta necessario un aggiornamento del Piano di prevenzione delle acque, definito dal Regolamento Regionale 1/R del 2006 e s.m.i. e già presentato in sede A.I.A. relativa alla discarica esistente. Si ritiene necessario che, nel progetto definitivo, siano specificati i sistemi di regimazione delle acque meteoriche, distinti nei tre stralci del lotto 3.
- Per quanto concerne il recupero ambientale, è necessario evidenziare le aree dove è già possibile procedere ad un recupero ambientale e quelle in cui le operazioni di ripristino sono iniziate. Inoltre, deve essere elaborato un cronoprogramma con indicazione di tutte le operazioni, che saranno realizzate nei diversi stralci, e delle relative tempistiche.
- Anche se l'impatto paesaggistico della sopraelevazione del lotto 3 non sarà rilevante rispetto sia alla situazione esistente che a quella autorizzata in precedenza, occorre verificare attentamente l'attecchimento del recupero sui lotti 1 e 2, già esauriti ed in fase di post-gestione.
- Si ritiene opportuno che le considerazioni sul sistema di gestione e raccolta del percolato e le problematiche connesse vengano tradotte in una relazione a completamento del progetto definitivo che dovrà essere presentato per l'autorizzazione.
- Poiché il territorio comunale di Mattie ricade in zona sismica 3, devono essere rispettate le procedure autorizzative relative alle zone classificate sismiche, previste dalla D.G.R. n.61-11017 del 17.11.2003 e della Circolare del Presidente della Giunta Regionale n.1/DOP del 27.04.2004.
- L'area interessata dalla discarica ricade in "zona di ricarica di falda" ai sensi dell'art.4.2.5 delle NdA del Piano Territoriale di Coordinamento. In tali aree si dovrà in particolare verificare la compatibilità delle singole opere con il regime delle acque sotterranee.
- E' necessario un aggiornamento del Piano di prevenzione delle acque, definito dal Regolamento Regionale 1/R del 2006 e s.m.i., già presentato in sede A.I.A. relativa alla discarica esistente.
- Al fine di poter escludere preventivamente eventuali incompatibilità ambientali, si richiede che, in sede di stesura del progetto definitivo, sia predisposta una valutazione d'impatto acustico così come espressamente richiesto dall'art. 10 della L.R. 20/10/2000 n.52.

Prescrizioni per la realizzazione/gestione dell'opera

- Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alle previsioni progettuali oggetto del presente provvedimento, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio V.I.A. e Attività Estrattive. Gli impianti e le attrezzature utilizzati dovranno possedere i requisiti indicati negli elaborati forniti.

In fase di esercizio

- Tutte le prescrizioni e condizioni cui il soggetto titolare dovrà attenersi nell'esercizio dell'attività di gestione rifiuti, verranno individuate nell'ambito del provvedimento di autorizzazione unica alla realizzazione e gestione dell'impianto ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006.
- In occasione di forti venti, occorre provvedere alla ricopertura dei rifiuti con maggiore frequenza e con materiale terroso misto ad aggregati naturali e, comunque, immediatamente dopo il conferimento in discarica, al fine di evitare la dispersione di polveri e della frazione leggera dei rifiuti nelle aree boschive circostanti.

Prescrizioni per il monitoraggio

- Si richiamano, con il presente provvedimento, tutte le attività di monitoraggio già prescritte nei precedenti provvedimenti relativi alle procedure di V.I.A. ed alle autorizzazioni.
- Considerando che non esiste una falda acquifera continua e permanente, che l'eventuale circolazione idrica avviene nel sistema di fratturazione del substrato roccioso e che si ha una maggiore fratturazione nella parte corticale, si richiede di predisporre un piano di campionamento, finalizzato al censimento di eventuali punti di affioramento superficiale della falda, e di incrementare il sistema di monitoraggio già in esercizio.
- In relazione alla presenza di liquidi riconducibili ad acque di percolamento all'esterno della discarica, verificatasi nel 2005 in prossimità della vasca di laminazione lungo il fronte Est, si richiede di effettuare monitoraggi con adeguata frequenza.
- In relazione alle problematiche connesse agli incendi, si richiede di valutare la possibilità, già ipotizzata in sede di Autorizzazione Integrata Ambientale, di installare un sistema di telecamere per l'esecuzione di verifiche termografiche ad infrarossi, al fine del rilevamento tempestivo di forme incipienti di incendio.
- Si richiede, di concordare con l'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati delle attività suddette.
- La Società ARFORMA dovrà provvedere a rendere disponibili al pubblico, sul proprio sito internet o, se non possibile, mediante altro mezzo ritenuto idoneo, i risultati dei monitoraggi che verranno prescritti in sede autorizzatoria.

Adempimenti

- All'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.
- Il Direttore dei lavori deve trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella presente Determinazione Dirigenziale

Visti:

- i contenuti della relazione tecnica inviata dall'ARPA, Dipartimento di Torino;
- i contenuti dei contributi dei soggetti coinvolti nell'istruttoria;
- il verbale della riunione della conferenza di servizi e valutato tutto quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta, tenuto conto degli elementi di verifica di cui all'allegato E della L.R. 40/1998;
- L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e smi;
- Il D. Lgs. 03/04/2006 n. 152 "*Norme in materia ambientale*";
- D.Lgs. n. 36 del 13 gennaio 2003: "Attuazione della direttiva 1999/31/CE del Consiglio delle Comunità Europee, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche dei rifiuti";
- D.M. del 03/08/2005, relativo alla "Definizione dei Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica".
- Visti gli articoli 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale.

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1. di escludere, per quanto di propria competenza, ai sensi dell'art. 10, c. 3 della L.R. 40/98, il progetto di modifica/ampliamento di un'opera esistente consistente nella *"sopraelevazione del lotto 3 dell'esistente discarica per rifiuti non pericolosi in Località Camposordo, Comune di Mattie (TO)"* presentato dalla Società *ARFORMA S.p.A.*, con sede legale in Susa (TO), Via Palazzo di Città 39, Codice Fiscale e Partita IVA 08876830012, dalla fase di valutazione (art. 12 della L.R. 40/98 e smi), subordinatamente alle condizioni espresse in premessa, relativamente ai seguenti aspetti:
 - prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo ex art. 208 del D.Lgs. 152/2006
 - prescrizioni per la realizzazione/gestione dell'opera
 - prescrizioni per il monitoraggio
 - adempimenti

che dovranno essere opportunamente verificati nell'ambito del successivo iter di approvazione del progetto.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della L.R. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 31/08/2007

EG

Il Dirigente del Servizio
Dott.ssa Paola Molina